



20. I VASI

La cultura più importante della **preistoria** egiziana è la **cultura di Naqada** (località dell'Alto Egitto), che si colloca tra il 4000 e il 3000 circa a.C. Presenta due fasi: *Naqada I* (4000-3500 circa a.C.), con vasi rossi a decorazione bianca o giallastra, prevalentemente di tipo geometrico o, più tardi, con figure di animali e personaggi molto stilizzati; *Naqada II* (3500-3000 circa a.C.), con ceramica giallastra a decorazione rossa, di tipo geometrico oppure composta da varie figure ricorrenti come la pianta "aloe", le barche con remi e insegne, gli struzzi. Durante l'**Antico Regno** gli artigiani egizi raggiunsero una vera perfezione nella lavorazione di pietre di vario tipo: alabastro e scisto soprattutto, ma anche granito, calcare, basalto. Fra le forme caratteristiche di quest'epoca troviamo delle grandi ciotole, a pareti anche sottilissime. Fra le forme chiuse in epoca proto-dinastica (I-II dinastia) è invece caratteristica quella cosiddetta "a barilotto", con corpo approssimativamente ovale, e i vasi cilindrici, che continueranno ad essere presenti anche nelle epoche posteriori.

All'inizio del **Medio Regno** si nota nella produzione dei vasi egizi in pietra una tendenza alla miniaturizzazione, dovuta probabilmente a ragioni economiche. Compaiono in quest'epoca i primi contenitori per *kohl*, il belletto che serviva per dipingere gli occhi e proteggerli dalla sabbia. Le forme predilette sono ora la sfera e l'uovo e in genere le linee curve; caratteristici sono i vasi in terracotta con collo lungo, e piccoli vasetti globulari con orlo della bocca tri- o quadrilobato.

Con il **Nuovo Regno** la produzione vascolare egizia mostra una tendenza sempre maggiore verso l'eleganza e la decorazione più ricca. Tra i vasi di pietra notiamo la serie di piccole ciotole per toilette, finemente decorate a forma di pesce, di anatra, ecc. o vasetti a forma di calice. Gli scambi di tipo commerciale portano in questa epoca in Egitto una grande quantità di vasi stranieri che contenevano i prodotti importati e che a loro volta influenzarono la produzione vascolare egiziana. Durante la XVIII dinastia compaiono i vasi raffiguranti la dea *Hathor* o il dio *Bes*, nonché la famosa decorazione azzurra, costituita essenzialmente da serie di petali di loto e boccioli stilizzati, alternati a bande di colore rosso e nero. Caratteristici sono i cosiddetti *pseudovasi*, cioè dei pezzi di legno sagomati a forma di vaso ma non scavati all'interno. La superficie si presenta accuratamente stuccata e dipinta in modo da imitare l'aspetto della pietra, dall'alabastro al granito; una variante è costituita da vasi di terracotta dipinti ugualmente per dare l'impressione di essere di pietra. Questi vasi, che non presentano tracce di uso e che ricorrono sempre nelle stesse poche forme, sono stati rinvenuti solo nelle tombe.

Con l'**Epoca Tarda** si hanno le ultime manifestazioni dell'arte vascolare tipicamente egizia. Si diffonde sempre più l'uso della *fayence*, soprattutto per vasetti di piccole dimensioni. Comincia a poco a poco a farsi sentire l'influenza dei contatti, di nuovo molto stretti, con il Mediterraneo e in particolare con la Grecia. Caratteristico di quest'epoca è infatti l'*alabastron*, un tipo di vaso in pietra, di solito in alabastro, che con la sua forma allungata deriva dalla ceramica corinzia.



Ciotola

Sala I; inv. 8782; epoca preistorica

Durante l'epoca di *Naqada I* (4000-3500 circa a.C.) i vasi sono rossi con una decorazione bianca o giallastra, prevalentemente di tipo geometrico (triangoli, losanghe, spine di pesce, ecc.) o, più tardi, con figure di animali e personaggi molto stilizzati.

Le forme tipiche dell'epoca sono ciotole e vasi cilindrici.



Vaso

Sala I; inv. 8786; epoca preistorica

Durante l'epoca di *Naqada II* (3500-3000 circa a.C.) compare la ceramica giallastra con decorazione rossa, che può essere di tipo geometrico, come le losanghe sui vasi cilindrici o le spirali e le serie di "S" sui vasi globulari; oppure, come in questo esempio, può essere composta da varie figure ricorrenti: la pianta "aloe", le barche con remi e insegne, gli struzzi.



Vasi a barilotto

Sala I; Epoca Protodinastica (I-II dinastia)

Fra le forme chiuse è caratteristica ora quella cosiddetta “a *barilotto*”, con labbro e corpo approssimativamente ovale, e i *vasi cilindrici*, di forma più o meno elegante e allungata.



Vasi

Sala I; Inv.3252 e 3253; Spedizione Franco Toscana 1828-29; Antico Regno

Si tratta di due vasi di pregevole forma in alabastro*. Su di essi compaiono incisi i nomi dei faraoni *Unas* e *Merenra*.

**Alabastro* è il nome generico attribuito ad una roccia di origine gessosa o calcitica (carbonato di calcio), che si presenta in aggregati depositi in ambienti sotterranei da acque particolarmente dure. Il vocabolo è di origine orientale: per gli antichi greci la parola *alábastron* indicava un vaso di alabastro. Plinio, riferendosi all'alabastro egizio, dice che esso è "la pietra che più si avvicina al colore del miele". La specie più pregiata è quella di colore bianco, apparentemente simile al marmo, presente in Italia nella zona di Volterra. Trattandosi di gesso o calcite, l'alabastro è una pietra piuttosto tenera e facile a rigarsi.



Vaso raffigurante la dea Hathor

Sala IV; inv. 3365; Spedizione Franco Toscana 1828-29

Caratteristici del Nuovo Regno sono i vasi raffiguranti la dea *Hathor* o il dio *Bes*. Esemplari bellissimi, col volto delle divinità dipinto o in rilievo sul collo dei vasi, sono stati rinvenuti all'interno di resti di abitazioni, testimoniando un uso per il culto anche nella vita quotidiana degli egiziani, probabilmente in occasione di riti domestici di purificazione. Sul collo di questo vaso è riprodotto in rilievo il volto della dea *Hathor*, con orecchi bovini. Probabilmente la produzione era finalizzata ad usi culturali, anche domestici.



Vaso dipinto

Sala IV; inv. 3362

Comune nel Nuovo Regno è una decorazione con complicate ghirlande stilizzate di petali di fiori, oppure semplici bande orizzontali a vari colori, su forme sempre più varie.



Calice di fayence azzurra

Sala VII; inv. 3254

Questo vaso riproduce il calice della *Ninfea Cerulea*, la pianta acquatica che ispirò molti motivi ornamentali agli artisti egizi. Ne esisteva anche un tipo in cui la decorazione era la ninfea bianca. Meno numerosi, costruiti in alabastro, questi vasi erano realmente usati per bere. I calici con ninfea azzurra invece non sembra venissero impiegati per bere, trattandosi probabilmente di oggetti di culto usati per scopi rituali. Nelle scene funebri infatti essi non sono mai nelle mani di qualcuno, perché destinati probabilmente al defunto per bere nell'aldilà. Questo vaso è un pezzo raro per la bocca di forma quadrata: di questa forma ne esiste solo un altro esemplare al Louvre. L'oggetto risulta particolarmente raffinato, per il colore, la forma, la decorazione. L'eleganza del disegno e la ricercatezza del decoro, uniti alla tonalità ricercata del colore azzurro, permettono di paragonarlo per il mondo egizio alla celebre *Fiasca* in lapislazzuli del Buontalenti per il Rinascimento fiorentino, fatte salve le debite differenze. Entrambi i preziosi manufatti testimoniano infatti l'alto grado di maestria, estro e perizia raggiunti dagli artigiani - artisti dei loro tempi.



B.BUONTALENTI, *Fiasca*, 1584, Museo degli Argenti – Firenze

(M.L.G.)